

**DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT****Anno internazionale delle montagne  
Trekking tra confine e cielo****Presentazione del cofanetto con i due volumi e le immagini di Edy Riva  
e Aldo Verzaroli e proiezione del Film di Fulvio Mariani  
Intervento di Gabriele Gendotti – Consigliere di Stato e Direttore del DECS**

Lugano, 25 novembre 2002

Gentili signore e signori,

Nell'anno della montagna il Dipartimento che dirigo ha cambiato la sua denominazione, completandola con quella di Dipartimento dello sport, inteso prima di tutto come attività sportiva autentica che fortifica il corpo, ma anche lo spirito e che ci offre momenti di sudore, di fatica, ma anche di felicità; sport come esperienza di vita, da vivere nel silenzio o da condividere con altri; e sport come occasione per conoscere un po' di più il mondo in cui viviamo e per riflettere.

Abbiamo lanciato il motto "Dopo scuola faccio sport", che vuol essere più di un semplice slogan, tra i mille slogan e le mille sirene che accompagnano ogni passo della nostra vita quotidiana. E' la speranza che i giovani, in prima linea, riempiano il loro tempo con qualcosa che li occupi in maniera intelligente, che imparino che non esiste conquista, grande o piccola che sia, senza fatica e che la vita si costruisce sul rispetto di sé stessi e degli altri, sulla consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti, sulla costanza del proprio lavoro e non seguendo miti bugiardi o i miraggi della Fata Morgana di turno.

Oggi le cose mutano in fretta perché sono troppe, perché parole e immagini scompaginano il nostro modo di vivere e di pensare e il presente è subito ricordo.

Allora abbiamo bisogno di porci degli obiettivi, di credere in qualcosa, di avere sempre un progetto da realizzare, di fermare il tempo per riflettere, per lasciar maturare l'idea in noi e renderci conto delle sue trasformazioni nella nostra mente perché l'idea si realizzi e si tramuti in un'emozione non passeggera della nostra vita, per sé stessi e per offrirla agli altri.

E' stato il segreto del trekking: L'idea diventata realtà. L'idea di chi lo ha concepito, le emozioni di chi lo ha vissuto di persona.

Restano i ricordi in chi ha camminato lungo i sentieri; restano le parole di chi ne ha parlato e descritto gli spicchi di mondo che ha attraversato e vuol accendere la voglia di scoperta di chi le leggerà; restano le immagini di chi ne ha fotografato i volti della gente, i colori, le luci, le ombre e i segni del tempo.

Questa serata è un caleidoscopio composto di ricordi, di parole e di immagini. E dunque la nostra riconoscenza va a tutti coloro che hanno reso possibile la trasformazione dell'idea del trekking nella realtà della camminata tra confine e cielo, negli spazi e nei silenzi delle nostre montagne. Ringrazio coloro che hanno fissato le emozioni nella parola e nell'immagine: la radio, la televisione, la stampa scritta, il fotografo Ely Riva, Fulvio Mariani per il film e gli autori degli articoli sul mondo del trekking. Ringrazio la Banca del Gottardo che da anni segue con attenzione e affetto le attività legate al mondo alpino. Ringrazio il signor Zarattini e i suoi collaboratori, l'Ufficio cantonale G+S, l'Amministrazione dei fondi Lotteria intercantonale e Sport-toto e tutti coloro che in un modo o

nell'altro hanno contribuito ad arricchire di colori il caleidoscopio del trekking.

Come persona che ha dietro di sé esperienze di vita legate al mondo alpino e che cerca pur sempre momenti di pace e di silenzio tra le montagne che delimitano l'orizzonte del mio paese, concludo il mio breve saluto rivolgendomi alle persone, presenti e non presenti in sala, che hanno percorso, chi più chi meno, i 250 chilometri del trekking.

Scrivendo Anna Gnesa, scrittrice di casa nostra, cresciuta sotto le pareti a picco di granito della Val Verzasca: *“Il sentiero è pace. Una volta, la strada era uno dei primi segni della civiltà. Ma domani il sentiero sarà il segno di un'altra civiltà, quella che salva le oasi dello spirito.”*

Chi ha percorso i chilometri del trekking ha incontrato quei primi segni della civiltà, che è la storia di un ieri nemmeno tanto lontano, – gradini scolpiti nella pietra, cascate ancora abitate o da tempo abbandonate, muri a secco che resistono alle intemperie, la pietra scavata di un acquedotto dell'alpe. Non solo: poiché il camminare è lento e promuove la riflessione su quello che si vede e permette alla mente di collegare le immagini di ieri alle emozioni di oggi, si fa concreto nell'animo del viandante il senso della vita. E allora il sentiero percorso conduce veramente alle *“oasi dello spirito”* che sono quegli attimi di pace in cui provi – lo scrive ancora Anna Gnesa – *“le correnti vitali della natura, la sua bellezza, il refrigerio della solitudine, l'amore della libertà.”*

E' la promozione della *“qualità della vita”*, elemento del nuovo concetto del Consiglio federale per una politica dello sport in Svizzera, presentato a Berna una settimana fa in un incontro, al quale ho partecipato in rappresentanza di uno dei cantoni – e al momento siamo solo in tre - che cita lo sport nella denominazione di un dipartimento accanto all'educazione e che avvia concrete iniziative per sostenere le attività di società sportive.

C'è da una parte la convinzione che lo sport è parte integrante della formazione globale dell'individuo e promuove l'acquisizione di competenze sociali, l'integrazione in una comunità sempre più multietnica e dunque contribuisce all'affermarsi di una nuova cultura.

E nel momento attuale di conflitti, di incertezze e di incomprensioni, anche dentro i confini di questo paese, lo sport, proprio anche quello legato alla montagna attraverso l'alpinismo e l'escursionismo, deve essere visto anche come strumento di coesione sociale e di una migliore conoscenza gli uni degli altri, un ponte che unisce due rive. Mi viene in mente la frase di un autore che ha scritto un libro intero su un ponte. Scrive: *“Ovunque nel mondo l'uomo costruisce ponti, come eterno e mai soddisfatto desiderio dell'uomo di collegare, pacificare e unire tutto ciò che appare davanti al nostro spirito.... affinché non ci siano divisioni, contrasti, distacchi.”*

Se nell'ambito di questa nuova politica dello sport, il trekking è stato anche un'occasione per capirci meglio e per sentirci più uniti – e ne sono pienamente convinto – allora questo camminare tra confine e cielo è stato qualcosa di veramente grande, qualcosa che si custodisce in un cofanetto o nel cuore come ogni cosa preziosa.

Vi ringrazio dell'attenzione.

*Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato*

*Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport  
Repubblica e Cantone Ticino.*